

# CORRIERE DEL VENETO

PADOVA E ROVIGO

www.corrieredelveneto.it

VENERDÌ 19 FEBBRAIO 2010 ANNO IX - N. 42

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via F. Rismondo 2/E - 35131 Padova - Tel 049-8238811 - Fax 049-8238831 E-mail: corriereveneto@corriereveneto.it

Distribuito con Il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

<b>AGENDA</b> <b>IL SOLE</b> Sorge alle 07:14 Tramonta alle 17:48	<b>LA LUNA</b> Luna nuova Leva alle 08:52 Cala alle 23:44	<b>ONOMASTICI</b> Mansueto Avaro Asia	<b>IL TEMPO OGGI</b> Tempo perturbato con cielo da molto nuvoloso a coperto e parziali riduzioni della visibilità	<b>TEMPERATURE</b> <b>Ieri a Padova</b> ▼ Min 4    ▲ Max 8 <b>Prevista a Padova</b> ▲ Min 5    ▲ Max 9	<b>IL TEMPO DOMANI</b> Fino al pomeriggio prevalentemente molto nuvoloso e coperto, a fine giornata tempo variabile con schiarite via via più ampie a partire da nord	<b>TEMPERATURE</b> <b>Prevista a Padova</b> ▼ Min 1 ▲ Max 6	<b>L'ARIA</b> pessima scadente accettabile buona NO2: Bossolo di Azzano CO: Monossido di Carbonio PM10: Polveri sottili del 19/02
--	--	--	--	--	--	--	---

## REGIONALI E TRANSFUGHI AL LAVORO

### IL CARRO DEL VINCITORE

di GIANDOMENICO CORTESE

Sarà curioso contare i transfughi tra un paio di mesi. E' lunga la «lista nera» degli amici di Galan», di quanti già 15 anni fa si erano messi a fianco del futuro governatore. Infinita quella di chi, via via, gli si è affiancato. Politica ingrata. O ingratitudine della politica? Ora che il governatore sta per lasciare (anche se destinato ad altri, impegnativi, ruoli romani) si nota in giro una certa qual disaffezione. La storia si ripete. La upper class dei Veneti ha grande esperienza di trasformismo. Meglio la middle class. Più sentimentale e romantica rimpiange sinceramente i suoi miti, i suoi eroi. Non si tratta

conta è la successione. Dopo più di tre lustri di governo e di potere, di simpatia sbandierata, di solidarietà liberal, coniugata pure con eleganza e spregiudicatezza, di determinazione e concretezza, la nuova «aristocrazia» politica all'orizzonte, impegnata, intellettuale, moderna e mondana tenta di alzare i tacchi e via, cerca di accasarsi al meglio. Il coraggio di uno strappo col passato non è poi così rischioso. L'esercito degli adulatori sa sempre adattarsi al coro nel nuovo musical. Di fronte spuntano altri uomini che fanno del pragmatismo, di una politica realistica la loro principale virtù. Gli stili del comando

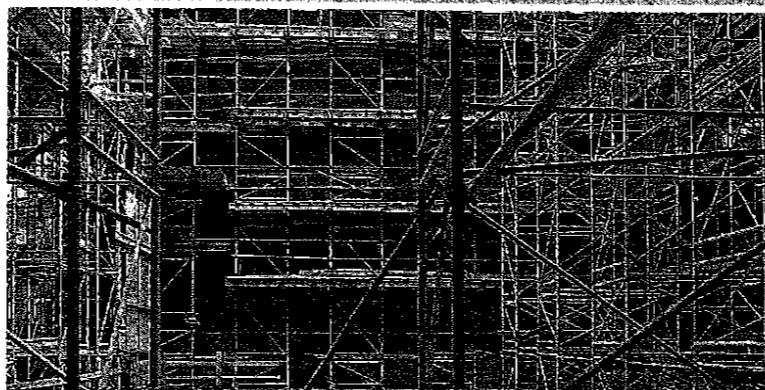
L'associazione di categoria conferma il calo degli investimenti anche per il 2010

## Costruzioni, un anno nero

*L'Ance: «Nemmeno il Piano casa risolverebbe i problemi»*

### La costruzione del nuovo Palacinema

Venezia, ombre su Sacaim  
«E' la rabbia degli sconfitti»



VENEZIA — Un tonfo che trascina con sé quasi vent'anni di sviluppo. La crisi ha letteralmente travolto il settore delle costruzioni in Veneto, mettendo in discussione un intero sistema produttivo. Nell'infernale triennio tra il 2008 e il 2010 si perderanno secondo l'associazione dei costruttori edili della regione il 30 per cento degli investimenti in nuove abitazioni. Se i posti di lavoro cancellati nella filiera sono già quasi gomila, le compravendite sono crollate invece di oltre un terzo, ai livelli dei primi anni novanta. Prima cioè del boom della piccola impresa e del massiccio arrivo di lavoratori stranieri.

A PAGINA 3 Favaro

### Il presidente

«Non giustifico chi corrompe Ma capisco»



VENEZIA — «Non giustifico chi corrompe, ma posso capire perché lo fa», dice il presidente Pelliciarì.

A PAGINA 3

### Regionali

Guadagnini lascia l'Udc: «Vado con Bortolussi»



TREVISO — Antonio Guadagnini, leader e portavoce del movimento dei sindaci per il 20 per cento dell'Irpef lascia l'Udc per accasarsi con Bortolussi.

A PAGINA 5 Zuin

### La replica

LA FIDUCIA È ESSENZIALE

di LUCA ZAIA

Credo sia utile l'approfondimento che il Corriere del Veneto ha deciso...

A PAGINA 14

## Edilizia in crisi

Il rapporto  
annuale  
di categoria



### Posti di lavoro

Il settore secondo l'Ance ha già bruciato 50.000 posti di lavoro. Nel triennio 2008-2010 si perderà il 30 per cento degli investimenti. Giù anche le compravendite

# Costruzioni, mercato in picchiata anche nel 2010

Previsioni Ance: investimenti minimi. Il piano casa? Vale 124 milioni, una goccia nel mare

VENEZIA — Un tonfo che trascina con sé quasi vent'anni di sviluppo. La crisi ha letteralmente travolto il settore delle costruzioni in Veneto, mettendo in discussione un intero sistema produttivo. Nell'infernale triennio tra il 2008 e il 2010 si perderanno secondo l'associazione dei costruttori edili della regione il 30 per cento degli investimenti in nuove abitazioni. Se i posti di lavoro cancellati nella filiera sono già quasi 50 mila, le compravendite sono crollate invece di oltre un terzo, ai livelli dei primi anni novanta. Prima cioè del boom della piccola impresa e del massiccio arrivo di lavoratori stranieri.

Il risultato è che molti cantieri sono stati congelati o non sono mai stati aperti. Ed anche le opere pubbliche hanno segnato il passo: nel solo 2009 il numero degli appalti è stato infatti quasi dimezzato. Il sostegno dei comuni e delle amministrazioni locali, costrette dai vincoli del patto di stabilità, è venuto a mancare proprio nel momento in cui le aziende ne avrebbero avuto maggiore necessità. La riduzione degli investimenti in opere pubbliche è un processo in atto da tempo: nel 2010 gli investimenti saranno inferiori di quasi un quarto rispetto a sei anni fa. Le imprese del comparto, che in Veneto occupano quasi un lavoratore su dieci e rappresentano l'11 per cento del pil regionale,

annaspano perciò ancora nel buio. Anche per il 2010 il rapporto congiunturale elaborato dal centro studi dell'Ance regionale prevede una caduta degli investimenti del 9%, che segue il crollo del 10,6% registrato nel 2009

e la lieve flessione del 2008. Il dato negativo potrebbe essere limato, ma solo di qualche decimo, grazie all'atteso ma lento avvio del «Piano casa», affondato dai ritardi nella sua approvazione e dai vincoli posti dai comuni.

Nel 2010 il piano dovrebbe generare, secondo l'Ance Veneto, un giro d'affari di soli 124 milioni di euro. Una goccia del mare, rispetto ai 4,4 miliardi che si spera di attivare grazie alle richieste di ampliamento di abitazioni e

attività produttive. Somma tra l'altro che non saranno però messe in circolo prima del 2012.

Le domande presentate sarebbero state ad oggi poco più di tremila. Un salvagente comunque importante per

l'assessore regionale all'urbanistica Renzo Marangon: «In un caso su cinque le dichiarazioni di inizio attività presentate - ha spiegato - sono legate al piano casa». Nonostante le difficoltà nel piazzare i propri immobili, gli inve-

stitori cedono poco nelle trattative. Solo chi è vicino all'insolvenza decide di sven- dere. Per i 50 mila contratti firmati nel corso del 2009 la flessione media dei prezzi è stata di conseguenza solamente del 3,8 per cento. Tra le aree urbane della regione, la maggior svalutazione si è registrata a Venezia e Mestre, dove il valore degli edifici è sceso di quasi il 6 per cento. Il crollo del mercato è stato accompagnato da un deciso taglio dei finanziamenti erogati dalle banche per gli investimenti immobiliari. I mutui, secondo l'Ance Veneto, sono diminuiti di oltre il 30% per l'edilizia residenziale e di circa il 18% per gli altri ambiti, quasi il doppio della media nazionale.

Non è però solo colpa delle banche, preoccupate per il forte aumento dei rischi. Secondo il presidente di Ance Veneto Stefano Pellicciari vi è stata infatti anche una drastica diminuzione della domanda di credito. Nelle aziende di maggiori dimensioni gli effetti sull'occupazione sono stati ridimensionati dagli ammortizzatori sociali. In un anno si è perso infatti, secondo l'Ance Veneto, circa il 3,5 per cento dei posti di lavoro nelle costruzioni. A settembre 2009 gli occupati erano circa 164 mila. Per la miriade di piccole aziende artigiane che in Veneto compongono il settore non vi è invece stato scampo. Dal quarto trimestre del 2009, cioè da quando la crisi

## Gli investimenti in costruzioni in Veneto

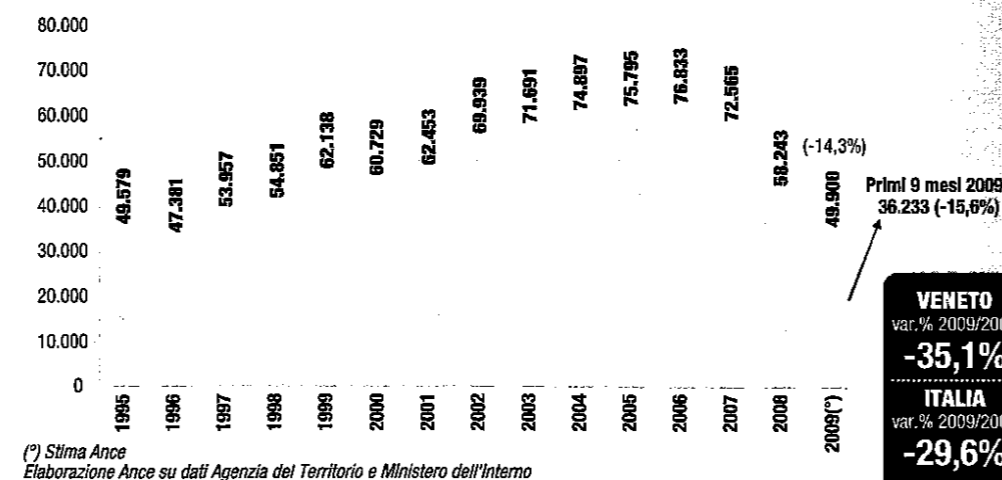
	2008 milioni di euro	Variazioni % in quantità su anno precedente				
		2007	2008	2009	2010 <sup>(*)</sup>	2010 <sup>(**)</sup>
Abitazioni	9.210	0,7	-1,9	-11,6	-7,4	-6,1
- nuove costruzioni	4.779	0,3	-4,7	-20,0	-17,1	-14,4
- manutenzione straordinaria e recupero	4.431	1,0	1,3	-2,5	1,2	1,2
Costruzioni non residenziali private	4.949	-1,5	-6,7	-9,2	-16,2	-15,8
Costruzioni non residenziali pubbliche	2.067	-7,2	-10,0	-9,3	0,9	0,9
<b>Totale investimenti in costruzioni</b>	<b>16.226</b>	<b>-1,1</b>	<b>-4,5</b>	<b>-10,6</b>	<b>-9,0</b>	<b>-8,2</b>

(\*) senza effetto Piano Casa 2 e con Piano Piccole Opere

(\*\*) con effetto Piano Casa 2 e con Piano Piccole Opere

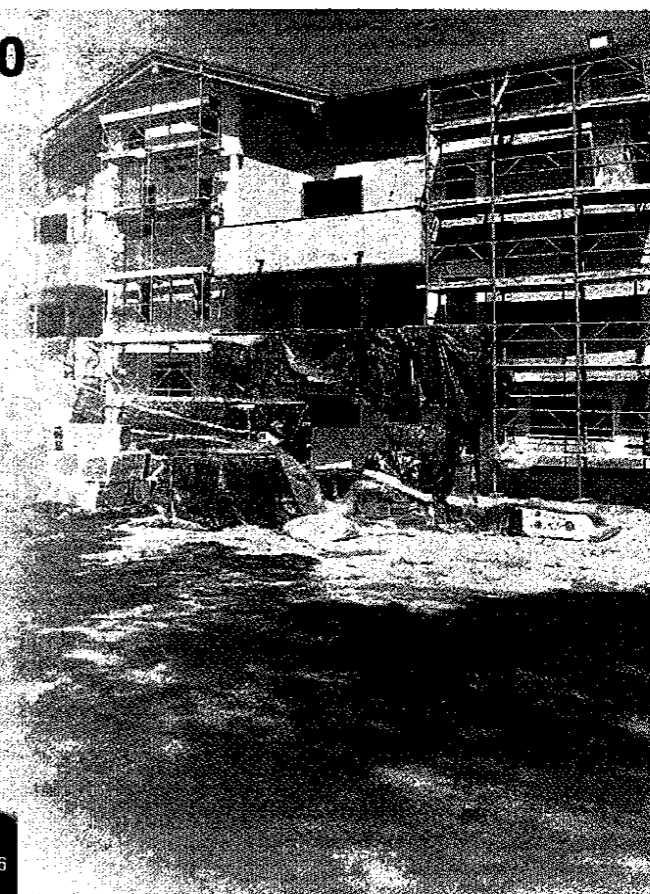
Elaborazione Ance - Ance Veneto

### CONTRATTI DI COMPRAVENDITA DI UNITÀ IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO



(\*) Stima Ance

Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio e Ministero dell'Interno



### BANDI DI GARA PER OPERE PUBBLICHE IN VENETO

Anni	Numero		importo	
	2009	2008	2009	2008
2004	-42,8%		-45,3%	-47,4%

investimenti saranno inferiori di quasi un quarto rispetto a sei anni fa. Le imprese del comparto, che in Veneto occupano quasi un lavoratore su dieci e rappresentano l'11 per cento del pil regionale,



(\*) Stima Ance  
Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio e Ministero dell'Interno

**VENETO**  
var. % 2009/2006  
**-35,1%**  
**ITALIA**  
var. % 2009/2006  
**-29,6%**

» **Attacco alla burocrazia** Esplicito invito alla politica: faccia scelte impopolari

## «Due anni per una concessione due mesi se fai qualche favore...»

*Pellicciari: non giustifico chi corrompe, ma capisco perchè lo fa*

VENEZIA — «Ad un imprenditore possono servire due anni per avere una concessione edilizia alla quale avrebbe legalmente diritto, ma con alcuni "favori" la pratica può essere chiusa in due mesi». Partendo da questa osservazione il presidente di Ance Veneto Stefano Pellicciari ha sferrato ieri un frontale attacco alla burocrazia. Un «mostro», sottolinea Pellicciari, che non giustifica affatto la corruzione. Ma che certo la rende un fenomeno del tutto «comprensibile». «Non credo che le condizioni del 1992 si ripresentino in questo momento, ma in una fase di grave difficoltà economica - spiega Pellicciari - le imprese non possono aspettare 15 anni per veder partire un progetto ed è possibile che qualcu-

no cerchi delle scorciatoie, a differenza dei tanti imprenditori seri che voglio guadagnarsi il lavoro con la propria capacità e non con altri sistemi».

Il presidente di Ance Veneto chiarisce che «la grande maggioranza degli imprenditori non sono delinquenti, evasori e corruttori, così come non lo sono la grande maggioranza degli amministratori pubblici, dei funzionari e dei politici». «Ma dietro ad ogni iniziativa c'è molto lavoro, fatica, spese ed è comprensibile quindi che molti - afferma Pellicciari - cerchino di trovare una soluzione per avere tempi certi dalla burocrazia».

Il presidente di Ance Veneto rivolge perciò tre richieste alla politica regiona-

le. La prima è l'approvazione dello statuto della Regione, per assicurare la governabilità del territorio. Poi l'applicazione di norme più

chiare, lineari e soprattutto efficaci. «Nessuno è più in grado di realizzare un'opera pubblica o privata, ottenere un'autorizzazione e un servi-

zio, in tempi ragionevoli - afferma Stefano Pellicciari - con costi giusti e la qualità adeguata». L'ultima richiesta del presidente di Ance

Veneto è l'impegno e la capacità nel prendere decisioni, assumendosi responsabilità anche impopolari per garantire la realizzazione

delle infrastrutture e in generale la competitività del territorio.

Una osservazione, quest'ultima, condivisa anche dal presidente di Confindustria Veneto Andrea Tomat. Che ribadendo il sostegno dell'associazione degli industriali al progetto del nucleare ed agli inceneritori, chiede al prossimo presidente della Regione di affrontare e risolvere i problemi in materia di energia e di rifiuti. Se non si assumono delle decisioni anche il Veneto, afferma Tomat, potrebbe trovarsi in una situazione critica.

L'imprenditore trevigiano e leader degli industriali veneti critica poi il «clamo- re eccessivo per quelli che sono dei casi isolati di corruzione» in quanto «non esiste un paese a corruzione zero». D'altronde, però, è necessario affrontare il tema agendo «sul piano delle regole». Infatti, nota Tomat, «nel settore delle costruzioni il processo burocratico è un aspetto complesso, in cui si tende ad esacerbare il volume delle norme».

**Ma. Fa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



»

**Stefano Pellicciari (Ance)**  
La gran parte dei costruttori è onesta, ma di fronte a 15 anni di attesa per un progetto c'è chi cerca scorciatoie

### BANDI DI GARA PER OPERE PUBBLICHE IN VENETO

Anni	Importo		
	Numero	milioni correnti	milioni 2008
2004	-42,8%	-45,3%	-47,4%
2005	-12,5%	-25,4%	-20,4%
2006	-15,2%	98,8%	92,3%
2006	-15,2%	-20,4%	-23,0%
2007	1,7%	-58,3%	-59,8%
2007	1,8%	4,2%	0,4%
2008	14,4%	2,9%	0,0%
2009	-53,3%	-38,6%	-35,0%
<b>2009/2003</b>	<b>-76,9%</b>	<b>-18,8%</b>	<b>-34,0%</b>

\*Al netto della Pedemontana Veneta  
Elaborazione Ance - Ance Veneto su dati infoplus  
Variazione % rispetto all'anno precedente

OBELIX

# Crisi dell'edilizia, cancellate 700 aziende

*Pellicciari: «I primi effetti del piano casa si vedranno solo nel 2012»*

di Alessandra Carini

**VENEZIA.** Dall'Italia sono sparite due Fiat, da quella che Andrea Tomat chiama la nostra «nazione» veneta, è come se fossero scomparsi tre Porto Marghera, cioè tre volte 700 aziende con 14.000 addetti.

La crisi dell'edilizia, denuncia il presidente dell'Ance veneta Stefano Pellicciari, non fa chiasso mediatico, ma è devastante almeno quanto quella dell'industria e rischia, se non si adottano misure, di determinare la distruzione di un sistema produttivo con conseguenze «perfino difficili da immaginare per l'intero paese». Anche in Veneto, dove l'industria delle costruzioni rappresenta un quinto degli occupati dell'industria e l'11% del Pil, il crollo è stato rovinoso: circa il 17% in due anni. Si sono fermate le opere pubbliche, si è fermata l'edilizia privata, il piano casa «è stato travolto dalla mediazione politica» e mostrerà qualche effetto significativo solo a partire dal 2012. Nel 2010 «non c'è speranza di ripresa, anche perché è tutto fermo per le elezioni, speriamo che dopo si metta in moto qualcosa». E le aziende di costruzioni, dice l'Ance, «non hanno lo sfogo dell'export per colmare i deficit di competitività, non possono emigrare». Agli effetti della crisi si aggiungono i costi di uno Stato che strangola le imprese di costruzione con una burocrazia che è un «mostro ingover-

nabile» e le tasse che distruggono le imprese. In un Paese dove nessuno è più in grado di realizzare «un'opera pubblica e privata ottenendo un servizio o un'autorizzazione in tempi ragionevoli», uno Stato che non onora i debiti contrattuali con le imprese, chiede l'Iva «che non abbia-

mo ancora incassato» e l'Irap anche a fronte di redditi negativi. Molto si aspettano, le aziende dell'edilizia dal prossimo governo regionale: «Anzitutto uno statuto del Veneto nuovo che consenta alla Regione di funzionare, perché quello che c'è non consente tempi decisionali in linea con il mondo attuale. E poi di mettere in moto un sistema dove le norme vengano applicate, e se non vengono applicate qualcuno decida in fretta di farle rispettare». Il grido di Pellic-

ciari, sulla scorta dei dati del rapporto annuale dell'Ance, illustrato ieri a Mestre, trova una solidarietà in Andrea Tomat che è certo più diplomatico nel denunciare e chiedere rimedi per una burocrazia che taglia le gambe alle iniziative delle aziende ma che poi, quando si passa a parlare di inceneritori e divieti della politica risponde, «qualcuno deve decidere urgentemente nell'interesse delle imprese e del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INTERVISTA

### «La corruzione? Colpa di recessione e burocrazia»

**VENEZIA.** La corruzione? Colpa anche della crisi economica e di una burocrazia faghiatrica che impone tempi e regole incerti. Nella settimana degli arresti e del profilarsi di una sorta di nuova Tangentopoli, Stefano Pellicciari, ma anche Andrea Tomat dicono che non si tratta, almeno in Veneto, di un fenomeno diffuso. E che comunque questo affonda le radici anche in un sistema normativo macchinoso e aleatorio.

**Le associazioni imprenditoriali dovrebbero espellere i colpevoli?**

«Le decisioni sull'appartenenza al sistema imprenditoriale», dice Pellicciari, «si prendono dopo le sentenze definitive e non sulla base dei processi mediatici».

**Si rischia un'altra Tangentopoli?**

«Non credo che le condizioni del 1992 siano le stesse di oggi. Ma c'è una crisi che pesa sulle imprese che sono debilitate e non

possono aspettare anni per lavorare. Può darsi che qualcuno cerchi scorciatoie per sopravvivere».

**E' giustificato?**

«No, ma se un'amministrazione ci mette anni a dare una concessione edilizia legale secondo le norme del prg che richiederebbe mesi, è possibile che si cerchi di trovare soluzioni per ridurre i tempi. Questo non accadrebbe se ci fossero tempi e regole certi».

**Vicende come quella di Milano, dell'evazione nell'industria della concia a Vicenza, del Palacinema a Venezia non ripropongono problemi anche al Nord?**

«Abbiamo sempre chiesto che lo Stato faccia il suo mestiere e punisca i colpevoli non possiamo essere noi a fare il lavoro di carabinieri e giudici. In Veneto molti teoremi si sono dimostrati infondati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI

	2008	2008	2009	2010	2010
	milioni di euro	variazioni percentuali in quantità			
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>154.023</b>	<b>-2,9%</b>	<b>-9,4%</b>	<b>-7,1%</b>	<b>-6,4%</b>
Abitazioni	83.778	-2,1%	-9,5%	-4,7%	-3,7%
nuove	39.616	-3,8%	-19,0%	-12,4%	-10,1%
manutenzione straordinaria	44.162	-0,6%	-1,0%	1,0%	1,0%
Non residenziali	70.245	-2,5%	-9,2%	-10,0%	-9,8%
private	41.245	-0,5%	-10,0%	-14,4%	-14,0%
pubbliche	29.000	-5,1%	-8,1%	-3,9%	-3,9%

\* Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà  
e previsione Ance tendenziale



**AEROPORTI**

Verona "riconquista" lo scalo di Brescia e rilancia con Trento

VERONA - "Inammissibile". È la parola magica che ieri ha rilanciato lo scalo di Verona come l'Aeroporto del Garda. È stato, infatti, giudicato "inammissibile" dal Consiglio di Stato il ricorso presentato dalla cordata formata da Camera di commercio e industriali bresciani riuniti nella "Abem", la società che l'11 febbraio 2009 aveva vinto al Tar, sostenendo che la concessione andava messa a gara europea. Ma ieri il ricorso della Catullo di Verona al Consiglio di Stato ha riportato la palla nelle mani di Verona e del suo aeroporto che, ora, è l'unico padrone dello scalo di Brescia Montichiari.

Una sentenza non da poco se si pensa che per far nascere Montichiari il "sistema Verona", cioè i soci

del Catullo, negli anni scorsi hanno investito qualcosa come 85 milioni di euro. Contro poche centinaia di migliaia di euro di Brescia. Ora, se i bresciani vorranno veramente contare dovranno comprare le azioni dal Catullo, e pagarli con soldi freschi che rafforzeranno lo scalo veronese.

«È sicuramente una sentenza positiva per Verona, ma da qui la politica deve ripartire per ricucire i rapporti con Brescia. Personalmente - dice il presidente della Provincia di Verona, Giovanni Miozzi - ho sempre ritenuto indispensabile il coinvolgimento su Montichiari dei soci bresciani. Il nostro futuro è indubbiamente più verso Bergamo che verso Venezia», dice Miozzi.

Massimo Rossignati



**PRESIDENTE**  
Fabio  
Bortolazzi

# Edilizia, la burocrazia strozza il Piano Casa

M.Cr.

VENEZIA

L'edilizia veneta non esce dal tunnel e dopo aver tagliato 16mila posti di lavoro nel 2009 si appresta a vivere un altro anno in trincea. «Non ci sono speranze di ripresa consistente. Il 2010 - avverte il presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori, Stefano Pellicciari - sarà ancora un anno di passione». Pellicciari spiega che «gli investimenti pubblici sono fermi per le elezioni. Speriamo che dopo si metta in moto qualcosa». Prioritario, per Pellicciari, è fare le riforme: «Bisogna cambiare le regole. La burocrazia è una delle maggiori debolezze

**PELLICCIARI**



«Assurda Protezione spa, ma bisogna cambiare anche la legge sugli appalti»

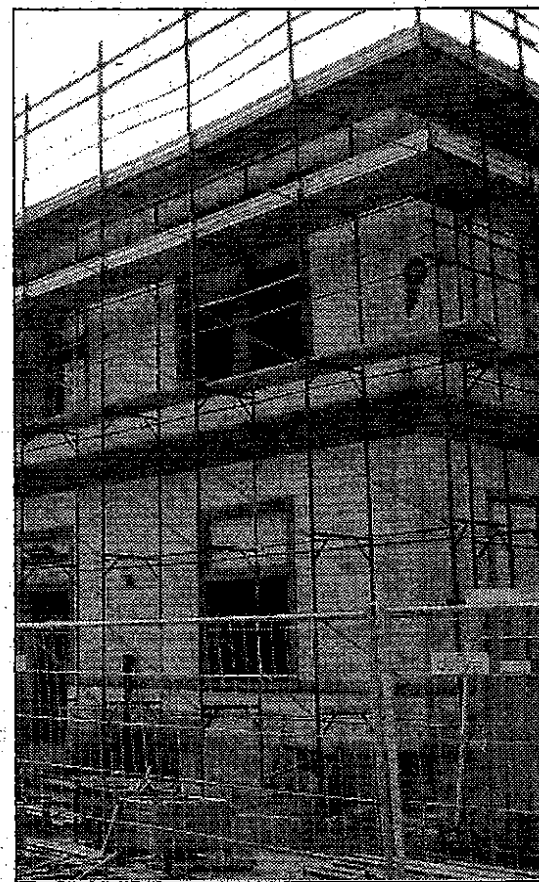
dell'Italia: è costosa, inefficiente e produce danni indiretti. Negli ultimi 65 anni abbiamo un tale coacervo di leggi e regolamenti che sono serviti a trasformare il nostro sistema burocratico in un mostro ingovernabile. Nessuno è più in grado di realizzare un'opera pubblica o privata, ottenere un'autorizzazione in tempi ragionevoli, con costi giu-

sti». E questo blocca anche il Piano Casa: «È vero, per trovare il compromesso politico e accontentare i Comuni abbiamo dovuto partorire una legge complessa e poco efficace, solo il 20% delle Dia (dichiarazioni di inizio lavori) depositate riguardano il Piano Casa», ammette l'assessore all'urbanistica della Regione Veneto Renzo Marangon.

Per il settore edile il 2009 in Veneto si è chiuso con un -10,6% negli investimenti e le indicazioni per quest'anno non sono affatto rosee: la crisi farà segnare comunque un -8,2%, ed i veri effetti si apprezzeranno solo nel 2012.

**Costruzioni:**  
**investimenti**  
**- 10,6%, persi**  
**16.000 posti**

© riproduzione riservata



**POSTI PERSI** Sono 16.000 gli addetti tagliati nel 2009

**COSTRUTTORI EDILI.** Ieri a Mestre l'Ance ha presentato il rapporto congiunturale. Nell'ultimo anno sono stati persi 50 mila posti di lavoro

# Il piano casa non spinge il mattone

**In Veneto gli investimenti calano del 22,3 per cento nel triennio Pellicciari: «Servono le riforme E se la Pa pagasse i suoi debiti...»**

**Marino Smiderle**  
INVIATO A VENEZIA

Si intuisce fin da subito, da quando il presidente di Confindustria Veneto, Andrea Tomat, incita i costruttori edili alla resistenza, che i numeri di Ance Veneto non saranno entusiasmanti. E Stefano Pellicciari, presidente di Ance Veneto, fa subito capire che, per quanto nessuno abbia intenzione di alzare bandiera bianca, sono molti quelli che si sono stufati di essere considerati imprenditori, sì, ma figli odi un dio minore. «Il nostro settore - dice - ha perduto lo stesso numero di posti di lavoro di quanti ne avrebbe comportato la chiusura di due Fiat. Non mi risulta che ci siano state reazioni paragonabili alla ventilata chiusura dello stabilimento di Termini Imerese».

La sala del Laguna Palace di Mestre è piena di operatori del settore e di addetti ai lavori. Il clima è mesto: se in Italia il settore costruzioni è reduce dalla... chiusura di due Fiat, come ha ricordato Pellicciari, in Veneto se ne sono andati 50 mila posti di lavoro. E, come ha ricordato Antonio Gennari, direttore del centro studi Ance, nel 2009 in Veneto il calo degli investimenti in costru-

zioni è stato del 10,6 per cento (ora siamo a quota 14,9 miliardi), mentre la stima per il 2010 varia da un -8,2 a un -9 per cento, a seconda se si tiene conto dell'effetto piano casa. E comunque, valutando la performance nell'arco dell'ultimo triennio, si scopre che il settore è sceso del 22,3 per cento in Veneto, contro un calo del 18 per cento a livello nazionale. «Anche perché - concede Gennari - questa regione partiva da cifre più elevate».

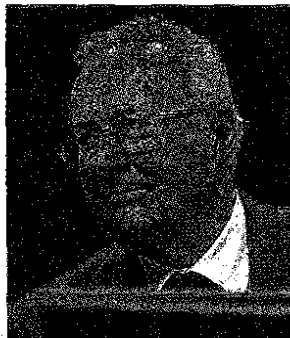
Guardando al mercato immobiliare del Veneto, e soffermando l'attenzione sui contratti di compravendita di abitazioni, il calo medio del 2009 è stato del 15,6 per cento. La provincia che ha retto meglio è Vicenza, che ha avvertito una diminuzione "solo" del 10,5 per cento, cinque punti in meno della media regionale.

D'accordo, i numeri a consuntivo sono molto negativi, le prospettive non inducono all'ottimismo. Che fare, allora? Pellicciari ce l'ha un po' su con la Fiat, di cui tutti parlano, e per questo tiene a far sapere che «noi imprenditori edili non chiediamo incentivi: esigiamo di poter continuare a lavorare perché ci sono le condizioni per farlo».

Sottinteso: peccato che qual-

## Il credito

**Divo Gronchi**  
«In Bpvi fidi in aumento»



Divo Gronchi, Ad Pop. Vicenza

Il 57,4 per cento degli imprenditori edili veneti ha dichiarato di avere avuto difficoltà di accesso al credito. In più il flusso dei mutui residenziali in Veneto è sceso del 30 per cento.

«In Popolare di Vicenza - ha rivelato l'ad Divo Gronchi, intervenuto alla tavola rotonda dell'Ance - andiamo in controtendenza: dagli 1,6 miliardi erogati al settore nel 2007, siamo passati a 1,96 nel 2009. È anche vero che nel medesimo periodo sono aumentate le sofferenze. Per migliorare il rapporto banche-imprese credo che da entrambe le parti ci debba essere più chiarezza. E non parlo di Basilea 2, parlo di piani e progetti documentati».



Al lavoro in cantiere. Nel 2009 in Veneto sono stati aperti il 10,6% di cantieri in meno

cuno faccia di tutto per mettere i bastoni tra le ruote. «Chiediamo allo stato - insiste il presidente di Ance - se ritiene corretto chiederci di versare l'Iva che non abbiamo ancora incassato. E chiediamo allo stato di onorare i suoi debiti contratti per quei lavori pubblici che noi abbiamo fatto e di cui abbiamo sostenuto i costi. Chiediamo anche che i fondi stanziati per opere grandi e piccole vengano spesi effettivamente. Per tacere dell'enorme problema della burocrazia».

Di fronte a questo cahier de doléances, Pellicciari pronuncia poi la parola magica che potrebbe cambiare la situazione:

riforme. E già che siamo in campagna elettorale, butta già sul piatto del prossimo governatore il primo compito da eseguire: «Lo Statuto è il primo atto indispensabile per fare le riforme, almeno quelle di interesse regionale per poter prendere con rapidità le decisioni, se ci sarà una maggioranza. Senza statuto la Regione è ingessata da tempi di decisioni che non sono possibili con la situazione attuale».

Ci sarebbe poi la questione del piano casa, circondato da grandi aspettative non ancora concretizzate. «Ma l'avete letta la legge delega in materia? - chiede alla platea Renzo Ma-

rangon, assessore regionale all'Urbanistica -. Se l'avessero letta bene i sindaci dei comuni veneti, probabilmente non si sarebbero comportati in maniera così ostruzionistica. Resta il fatto che sul totale delle denunce inizio attività (Dia) presentate dai privati, il 20 per cento è collegato alle disposizioni del piano casa. Per questo credo che gli effetti positivi per il settore cominceranno a vedersi nei prossimi due anni». L'Ance lo spera, anche perché dal piano casa dovrebbero attivarsi 4,4 miliardi di investimenti. Che non è poco. Finora però sono arrivati solo 140 milioni. ♦

**SETTORI.** Il presidente dell'Ance regionale Stefano Pellicciari alla presentazione del rapporto costruzioni 2009

# «Nessuna speranza di ripresa per l'edilizia veneta nel 2010»

Investimenti -10,6% lo scorso anno e previsto -8,2 quest'anno. Ripresa solo nel 2012

Vede un futuro nero il presidente Ance Veneto, Stefano Pellicciari, secondo il quale per l'edilizia «non ci sono speranze di ripresa consistente. Il 2010», dice, «sarà ancora un anno di passione». Pellicciari, che ieri a Mestre ha tenuto un incontro per presentare le prospettive del settore, spiega che «non ci sono indicazioni, anche dal punto di vista degli investimenti pubblici: è tutto fermo in Veneto per le elezioni. Speriamo che dopo si metta in moto qualcosa».

Prioritario, per Pellicciari, è fare le riforme. «Bisogna cambiare», spiega, «l'organizzazione della gestione pubblica, cambiare le regole. La burocrazia è una delle maggiori debolezze dell'Italia: è costosa, inefficiente e produce danni indiretti. Negli ultimi 65 anni abbiamo prodotto un tale coacervo di leggi e regolamenti che sono serviti a trasformare il nostro sistema burocratico in un mostro ingovernabile. Nessuno è più in grado di realizzare un'opera pubblica o privata, ottenere un'autorizzazione e un servizio in tempi ragionevoli, con costi giusti».

Per il settore edile il 2009 in Veneto si è chiuso con un -10,6% negli investimenti e le indicazioni per quest'anno non sono affatto rosee: la crisi sarà alleggerita dal Piano Casa, ma farà segnare comunque



Stefano Pellicciari, presidente dell'Ance Veneto

un -8,2%, e i veri effetti si apprezzeranno solo nel 2012.

Il dato è emerso ieri all'incontro di Mestre durante la presentazione del Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Veneto da parte dell'Ance regionale, l'associazione delle imprese edili.

Secondo l'Ance nel 2009 gli investimenti in costruzioni sono stati pari in Veneto a 14.917 milioni. Gli investimenti complessivi nel settore delle costruzioni sono diminuiti del 10,6%, un calo un po' più accentuato rispetto al dato nazionale (-9,4%). Per il 2010 si prevede che la crisi continuerà a manifestarsi con intensità più forte rispetto alla media delle altre regioni. Il calo produttivo stimato per il 2010 si collo-

ca fra il -9,0% ed il -8,2%. Il primo valore (-9,0%) non tiene conto del contributo che potrà derivare dal «piano casa» a sostegno dei livelli produttivi del prossimo anno.

Il secondo valore (-8,2%) include, invece, tali effetti. Gli effetti sostanziali del piano casa sui livelli produttivi si potranno manifestare, a detta dell'Ance, solo nel medio periodo, con risultati consistenti attesi nel 2012 e nel 2013. A dispetto del crollo consistente degli investimenti nelle costruzioni, è stato spiegato dal presidente Ance, Stefano Pellicciari, i dati su occupazione e chiusura delle imprese sono abbastanza contenuti per quanto riguarda le imprese Ance. †

## Le stime di Confartigianato

### Calato dell'8,6% l'export dell'artigianato veneto



Claudio Miotto, presidente di Confartigianato del Veneto

L'export dell'artigianato veneto ha segnato un -8,6% nel 2009, e per vedere una inversione di tendenza bisognerà attendere il 2010, quando si prevede a consuntivo un +2,2%. Lo afferma la Confartigianato del Veneto. «La situazione è tutt'altro che positiva», dice Claudio Miotto, presidente Confartigianato Veneto. «Però a livello nazionale l'export complessivo è crollato del 20,7%: il che vuol dire che qui in Veneto possiamo ripartire da una situazione meno compromessa che nel resto del Paese». Il calo delle

esportazioni ha coinvolto tutti i comparti produttivi, ma è stato particolarmente forte nella meccanica, nelle macchine e in generale nella lavorazione dei metalli (orafi in particolare). Ma delle difficoltà dell'economia hanno risentito anche mobili e legno, chimica e vetro, alimentari e, soprattutto, tessile e abbigliamento.

Sono i mercati europei quelli che maggiormente hanno risentito della crisi, con particolare riferimento a Germania, Francia e Inghilterra. Minore, invece, la flessione con i Paesi dell'ex blocco socialista.

Veneto


**Bilancio 2009.** Calo modesto: -0,3 per cento con oltre 60 milioni di pernottamenti

# Un Veneto "acchiappa-turisti" record nonostante l'anno nero

Un viaggiatore su cinque sceglie la regione per le vacanze. Boom da Austria e Germania

Anche in un anno difficile come è stato il 2009, il Veneto si conferma la regione dei record per il turismo in Italia: lo scorso anno ha registrato 60.444.274 pernottamenti, in un rapporto che è quasi di 1 a 5 rispetto al resto del Paese. Un calo c'è stato, ma dello 0,3 per cento, mentre in altre aree d'Italia e d'Europa si sono registrate diminuzioni percentuali anche a due cifre. Mentre le imprese soffrono un po' di più. «Quello che conta - sottolinea il vicepresidente della giunta regionale Franco Manzato - è il reddito delle imprese del settore, la cui ricchezza si riverbera sull'intero territorio. Qui c'è stata una contrazione più elevata rispetto ad arrivi e presenze. Ma in una fase negativa per tutto il pianeta, questo minore guadagno si è tradotto nel mantenimento di una clientela preziosa per il fu-

### I numeri



<b>60 mln</b> PERNOTTAMENTI IN VENETO NEL CORSO DEL 2009	<b>36 mln</b> PERNOTTAMENTI DI TURISTI PROVENIENTI DALL'ESTERO	<b>700mila</b> I BIGLIETTI STACCATI NEI MUSEI DELLA REGIONE
--	--	---

FONTE: E.POLIS INFOGRAFICA: E.POLIS

turo, la cui perdita sarebbe stata molto difficile recuperare». Notevole la crescita degli ospiti provenienti dall'area tedesca: +10,4 per cento rispetto al 2008. In cifre assolute, questo si traduce in quasi 16 milioni di pernottamenti a fronte dei 14 mi-

lioni e mezzo dell'anno precedente, con una crescita di oltre un milione e mezzo di presenze. In percentuale, gli ospiti da Germania e Austria costituiscono oltre il 26% di tutte le presenze straniere e oltre il 44 per cento dei quasi 36 milioni di

pernottamenti registrati da turisti provenienti da oltre confine. Piuttosto in affanno, invece, il turismo proveniente da Paesi non euro, a causa della "forza" della moneta europea che ha reso meno conveniente i viaggi nel vecchio continente. ■SE.ZA.

**Le stime dell'Ance**

## Il mattone nel tunnel della crisi fino al 2012

Il Piano Casa aiuta il comparto edile a non collassare definitivamente, ma la burocrazia continua ad ingessare il comparto. Questi i due salienti della fotografia fatta al sistema edilizia, volano dell'economia non solo veneta, dal presidente dell'Ance Stefano Pellicciari, secondo il quale «non ci sono i segnali di una ripresa consistente. Il 2010 sarà ancora un anno difficile». Strigliata anche alla pubblica amministrazione, non solo dal punto di vista degli investimenti: «In Veneto adesso è tutto fermo per le elezioni. E poi ci sono le opere pubbliche fatte e non ancora pagate. La burocrazia è una delle maggiori debolezze dell'Italia, che a volte spinge gli imprenditori ad altre scelte». Per il settore edile il 2009 in Veneto si è chiuso con un -10,6% negli investimenti e le indicazioni per quest'anno non sono rosee: la crisi sarà alleggerita dal Piano Casa, ma farà segnare comunque un -8,2%, iveri effetti si vedranno solo nel 2012. «Dalla primavera ci sarà comunque un impulso» dice l'assessore Renzo Marangon. ■A.CIC

# Scatta! e sei su Internet senza digitare...



## Tag Sì!

è il nuovo sistema per avere informazioni immediatamente a disposizione sul tuo cellulare. Non è più necessario digitare indirizzi URL o codici testuali: basta scattare una foto al codice TAG, e Tag Sì! ti connette direttamente con siti WEB, video, numeri di telefono e così via.

Il software gratuito lo scarichi da <http://gettag.mobi> Scatta!

### Elenco Sì!

IL TUO NUOVO ELENCO TELEFONICO.  
Gratuitamente nelle case e nelle aziende.

[www.paginesi.it](http://www.paginesi.it) Numero Verde  
**800-500169**



# Veneto, il crollo delle costruzioni aggravato dalla jungla legislativa

L'Ance regionale segnala un -10,6% nel 2009 e stima un ulteriore calo (8,2-9%) nel 2010  
Il presidente Pellicciari: «Scarso contributo dal Piano casa: il sistema è ormai ingovernabile»

Quindici miliardi di euro di produzione possono significare molto, ma per l'industria veneta delle costruzioni rappresentano un arretramento del 10,6% rispetto al 2008, e fotografano un 2009 pesante, sia pure già noto, dettagliato nel Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Veneto, presentato ieri e Mestre dall'Ance regionale.

La flessione del settore è sostanzialmente in linea con il dato nazionale (-9,4%), ma leggermente peggiore. Né si intravede il sereno, al contrario di qualche altro settore pure trainante come il turismo (articolo in basso). Nel 2010 la crisi continuerà a manifestarsi, un po' meno pesante del 2009 ma perfino con intensità maggiore rispetto alla media delle altre regioni.

Il calo produttivo è stimato fra il -8,2 e il -9,0%, a seconda del contributo che il Piano casa saprà eventualmente dare, mantenendo solo in minima parte le promesse di intervento di politica economica in chiave anticiclica. Gli effetti sostanziali del piano casa sui livelli produttivi si potranno manifestare solo nel medio periodo, con risultati consistenti attesi nel 2012 e nel 2013.

«A dispetto del crollo consistente degli investimenti nelle costruzioni - ha commentato Stefano Pellicciari, presidente di Ance Veneto - i dati su occupazione e chiusura delle imprese sono abbastanza contenuti per quanto riguarda le imprese Ance». (l'osservatore esterno potrebbe dedurre che in parte questo effetto virtuoso è dovuto a una quota, sia pure marginale, di occupati per così dire "non ufficiali", che ovviamente non appare nei saldi in entrata o in uscita). «Gli effetti della crisi in realtà dobbiamo an-

cora sentirli - ha ammonito Pellicciari, prima di sferrare una critica pesante alla politica delle costruzioni in Italia - Per il 2010 il Piano casa e il Piano delle piccole opere rallenteranno in parte la caduta. Ma la verità è che la loro decisiva funzione anti-congiunturale è stata ostacolata dalla burocrazia e dalla farraginosità legislativa. Dal dopoguerra, infatti, «abbiamo prodotto un tale coacervo di leggi e regolamenti, che sono purtroppo serviti a trasformare il nostro sistema di regole in un mostro ormai ingovernabile. Nessuno è più in grado di realizzare un'opera pubblica o privata, nessuno riesce a ottenere un'autorizzazione e un servizio in tempi ragionevoli, con costi giusti, e con qualità adeguata».

Se il presidente di Ance Veneto avesse in mente ciò che emerge in questi giorni in Lombardia e nel resto d'Italia, a proposito di concessioni e grandi opere non si sa. Ma non è irragionevole crederlo.



Stefano Pellicciari